

Dopo un'estate calda, arriva un autunno rovente

di Barbara Antonioli Mantegazzini

L'autunno si preannuncia decisamente caldo. E non parliamo di meteo bensì di bollette elettriche. Nei prossimi mesi in Italia si parla di aumenti del 40%, in Spagna del 36% e nel Regno Unito addirittura di un +50%. Rincari decisamente dolorosi, soprattutto in un mercato domestico e industriale fragile, ancora provato dalla pandemia.

Per capire cosa sta succedendo, dobbiamo partire dal meccanismo di determinazione dei prezzi per l'elettricità. Al netto del costo della rete di trasmissione e distribuzione e delle tasse, il prezzo dipende dal costo (marginale) della generazione. Se è vero che questo è praticamente irrisorio per le rinnovabili, è altrettanto vero che, ad oggi, queste non soddisfano integralmente i consumi, per cui ci si affida ad altre fonti come il carbone o il gas, in cui costo è sicuramente superiore. Il risultato è che "l'impianto marginale", cioè quello che produce l'ultimo kWh domandato, determinando il prezzo sul mercato all'ingrosso, è ancora realisticamente un impianto alimentato con fonti fossili. In altri termini, è sufficiente vendere anche solo un kWh prodotto da gas o carbone perché sia il costo di questi ultimi a fissare il prezzo di mercato.

Ed è proprio il gas a rappresentare oggi l'unica vera alternativa alle rinnovabili, dato che il prezzo della CO₂ ha reso il carbone eccessivamente costoso. Il ricorso al gas normalmente non è un problema, ma in un momento come quello attuale in cui sembra scarseggiare, sì.

Per darvi un'idea: il 6 settembre scorso, nel Regno Unito toccato da un'improvvisa bonaccia che ha azzerato la produzione da eolico, per mantenere il servizio ed evitare *black outs* si è dovuto comprare elettricità da impianti a gas (gli unici avviabili con breve preavviso) pagandola la faraonica cifra di 6'323 CHF/MWh. Ad agosto, lo stesso MWh costava circa 135 CHF/MWh.

Questa impennata del prezzo del gas è dovuta a una concatenazione perversa di diversi fattori, tra i quali spiccano il fatto che ormai il suo prezzo di mercato non lo fa più l'Europa ma la sempre più produttiva Asia e la volontà della Russia di privilegiare il prezzo a discapito dei volumi. La buona notizia è che gli analisti prevedono che il prossimo anno i prezzi ricominceranno a scendere.

La transizione energetica è un percorso ormai (giustamente) ineluttabile, ma ha un problema di coniugare tempistiche e prezzi. Occorre accelerare sull'installazione di rinnovabili, così da sganciarsi più rapidamente possibile dal costo del gas ed evitare contraccolpi come quello in questione.

Il tema, visto il prevedibile peso sull'economia delle famiglie, diventa facilmente un problema politico, al punto da indurre i governi a prendere posizione annunciando possibili misure di contenimento, tipicamente riducendo la quota della bolletta relativa alle tasse. Simili misure potrebbero però risultare poco efficaci; diversamente, un progressivo disancoramento del prezzo delle rinnovabili da quello delle altre fonti fossili potrebbe rappresentare un'alternativa migliore.

Nel mentre, meglio imparare a spegnere le luci quando non servono...